

PRIMO PIANO

La Consulta dell'Udc chiama a raccolta le categorie e prepara emendamenti alla Finanziaria

La crisi piega e unisce le professioni

Ordini e associazioni contro l'Irap e i ritardi nei pagamenti della pa

DI ROBERTO MILIACCA

La crisi è riuscita a fare quello che anni e anni di dibattiti non erano ancora mai riusciti a fare: ricompattare le professioni. Ordini, collegi, associazioni professionali e sindacati di categoria, tutti, distintamente, sono uniti nel lanciare un grido di dolore al governo perché non si dimentichi di loro e preveda, nella prossima legge Finanziaria, misure di sostegno che le aiutino ad uscire dalla crisi che sta travolgendo anche loro, esattamente come migliaia di aziende e lavoratori nel paese.

Si parla di fatturati in calo, nel 2009, in media di un 20%. Ma il peggio deve ancora arrivare, spiegano i professionisti, riuniti ieri a Roma attorno al tavolo convocato dalla Consulta delle professioni dell'Udc guidata da **Pierluigi Mantini** e da **Michele Vietti**. Molti professionisti, specie quelli delle aree tecniche che entrano in rapporto con la pubblica amministrazione, riscontrano enormi ritardi nei pagamenti da parte degli enti. Il che vuol dire che la crisi si risentirà pesantemente nelle prossime dichiarazioni dei redditi. «Si spiegano così i dati della Sose, che ha estratto i dati sui redditi del 2008 e non ha

registrato alcuna riduzione dei fatturati degli studi», denuncia **Roberto Orlandi**, vicepresidente del Comitato unitario delle professioni (Cup). «Da quel dato non emergono però i ritardi nei pagamenti delle pa.

A rischio ci sono 300 mila studi professionali che vedranno i loro fatturati ridursi drasticamente, soprattutto tra i dottori commercialisti, i consulenti del lavoro e i notai, questi ultimi a causa

della contrazione delle compravendite immobiliari».

Tra le prime cose che i professionisti sollecitano al parlamento, per il tramite del gruppo dell'Udc che si fa da tramite per presentare emendamenti condivisi e possibilmente bipartisan alla Finanziaria 2010, c'è proprio quella di accelerare i pagamenti della pa. Magari prevedendo delle forme di compensazione con altre imposte dovute, come per esempio l'Irap.

E proprio sull'imposta regionale sulle attività produttive si è concentrato il fuoco di fila dei professionisti. Mantini ha annunciato che presenterà un

emendamento che chieda «l'intera deducibilità dell'Irap per i professionisti così come richiesto dall'Unione Europea». Ma basterebbe, secondo la gran parte delle professioni, anche semplicemente l'inserimento di una norma interpretativa che dica che l'Irap non è dovuta dai professionisti privi di organizzazione, così come d'altronde

è affermato da anni da decine di sentenze delle commissioni tributarie. Si tratterebbe di una boccata di ossigeno che il ministro dell'economia **Giulio Tremonti** potrebbe agevolmente concedere alle professioni, così come ha fatto per altri settori produttivi prevedendo norme agevolative peraltro non estensibili agli studi. «Gli studi professionali sono piccole e medie imprese e quindi non si vede perché non si debbano applicare anche a loro le norme del piano anti-crisi», dice **Giuseppe Lupoi**, presidente del Colap. Ma il punto è abbastanza controverso, anche perché le

norme parlano espressamente di aziende e non di professioni, che restano così fuori dall'ambito di applicazione.

Grido d'allarme delle professioni: i fatturati si abatteranno del 20%. Per loro nessun incentivo anti-crisi dal governo

Ezio Maria Reggiani, vicepresidente di Confprofessioni, propone al ministro dell'economia di prevedere quantomeno un esonero dal pagamento dell'Irap per i professionisti più giovani, «quelli fino a 35 anni, per esempio, ma anche le donne, per il periodo della maternità, durante il quale sono costrette a sospendere l'attività. Interventi mirati ma certamente utili per i professionisti più deboli». Mantini ha poi annunciato che proporrà emendamenti per prevedere l'estensione ai professionisti dei regimi di finanziamenti delle agevolazioni e degli interventi di garanzia (legge n. 2/2009) dei fondi di garanzia previsti per le pmi, ma anche per istituire confidi per i professionisti, dare crediti di imposta per la formazione obbligatoria permanente e, con limiti, per l'acquisto di dotazioni informatiche, fino ad incentivi fiscali per le associazioni professionali.



Giulio Tremonti